

LA SPADA NELLA ROCCIA



Il re d'Inghilterra Uther muore senza lasciare eredi al trono. Il regno rischia di essere distrutto dalla guerra.

Miracolosamente, a Londra, appare una spada conficcata in un'incudine e sopra l'elsa c'è scritta una profezia: "Chiunque rimuoverà l'arma, sarà il nuovo re."

Siccome nessuno riesce nell'impresa, la spada viene presto dimenticata.

Diversi anni dopo, Artù, un orfano dodicenne, soprannominato Semola, accompagna il fratello adottivo Caio in una battuta di caccia.

Una delle frecce finisce accidentalmente nel bosco e il ragazzino viene mandato a recuperarla. Semola la trova, sale su un albero, ma il ramo si spezza e Semola cade sul tetto di una capanna e si trova davanti al Mago Merlino. È un anziano Mago, che ha come compagnia il gufo parlante Anacleto.

Mago Merlino dice ad Artù, che lo aspettava, perché doveva svelargli il suo futuro.

Mago Merlino decide di diventare il precettore del giovane, per fargli capire il suo destino.

Mago Merlino accompagna Artù a casa, dove incontra Sir Ettore, padre adottivo di Semola.

Mago Merlino e il gufo si trasferiscono nel castello e sovrintendono all'educazione di Artù.

Arriva intanto la notizia che ci sarebbe stato un torneo: chi lo avrebbe vinto, sarebbe diventato il re d'Inghilterra.

Sir Ettore decide di mandare il figlio Caio con Semola, che gli fa da sovrintendente. Partono per Londra, ma Artù si accorge che ha dimenticato la spada al castello.

Mentre torna per riprenderla, passa davanti al sagrato di una chiesa e vede una spada conficcata nella roccia.

Fa una cosa che nessuno era mai riuscito a compiere: estrae tranquillamente la spada e la porta a Caio, raccontandogli da dove viene la spada.

I presenti subito riconoscono che è la famosa "spada nella roccia". La rimettono al suo posto e tutti coloro che stavano partecipando al torneo, per diventare re, cercano di estrarla, ma nessuno riesce in questa impresa.

Semola, di nuovo, estrae la spada senza sforzo. Si capisce che il re deve essere lui. Viene incoronato come Re Artù con i Cavalieri della Tavola Rotonda... e vissero felici e contenti!



Che cosa ci insegna questa fiaba?

Ci insegna che dentro di noi ci sono capacità che devono venire fuori, grazie all'aiuto di un educatore.

Educazione deriva dal verbo latino "educere", tirar fuori.

Gli educatori devono essere capaci di aiutare le giovani generazioni a tirare fuori talenti e carismi.



Quando Mago Merlino si trasferisce dalla capanna al castello, con i suoi poteri magici, mette tutto in una borsa e comincia ad ordinare al vasellame, al mobilio di seguirlo, ma dà la precedenza ai libri.

Quando ci trasferiamo, per prima cosa, dobbiamo ordinare e portare i libri.

In tutte le fiabe si sottolinea l'importanza della conoscenza

libresca, della lettura, dello studio: questa è la base di partenza, per arrivare alla vera sapienza della vita, che si acquista, superando le prove.

Questa mattina, il Signore ci ha dato una Parola presente nella filosofia di Eraclito: “Non ti puoi bagnare due volte nella stessa acqua.” L’esperienza di oggi o del passato non si possono ripetere, perché le esperienze sono uniche e irripetibili.

Nella fiaba c’è un altro pensiero di Eraclito: la vita è un confronto tra bene e male, amore e odio.

Una delle prove, a cui Mago Merlino sottopone Semola, è di farlo diventare un pesce. Come pesce, deve confrontarsi con i pesci più grossi, deve sfuggire quelli pericolosi.

È nella lotta della vita, nell’affrontare le prove, che conosciamo quanto valiamo.

In tutte le fiabe c’è un Orco, una Strega, uno Stregone che bisogna affrontare, In questa lotta, capiamo quanto valiamo, quanta forza c’è dentro di noi.

Mago Merlino dice a Semola che non potrà mai controllare la forza dell’Amore.

Mago Merlino trasforma Semola in uno scoiattolo. Mentre è nel bosco, una scoiattolina si innamora di lui. Semola le spiega che è un uomo.

Questo è per dire che, molte volte, gli altri si innamorano della nostra scorza esterna.

Quando ci si innamora di un corpo, è passione.

Il vero incontro, il vero matrimonio è sempre un incontro di anime, un incontro interiore.

C’è anche la corporeità, ma se ci fermiamo a questa, rimaniamo a livello di passione, che sfugge al controllo della sapienza e della saggezza.

Ci sarà sempre uno scontro fra il bene e il male. Lo vediamo in Mago Merlino (imago Dei/immagine di Dio), che si scontra con Maga Magò, la quale infrange ogni regola e si trasforma in animali strani. Quando Mago Merlino sta per essere sopraffatto, perché Maga Magò si trasforma in un drago, diventa il virus del morbillo. Il grande drago viene abbattuto dal morbillo.

Nella fiaba viene sottolineato che il sapere e la saggezza sono la vera forza. Non basta essere giganti, grandi, cattivi: quello che fa la differenza sono il sapere e la saggezza.

La sapienza non deriva dai libri, anche se è importante studiare, ma il vero sapore della vita viene dalla gratitudine e dall’esperienza della vita nella lotta fra il bene e il male.

Come mai nessuno riesce ad estrarre la spada dalla roccia?

La spada della Parola è fondata sulla roccia, che è Cristo.

Noi possiamo usare la spada della Parola anche per ammazzare la gente.

Ricordiamo quando Gesù scrive sulla sabbia, mentre gli portano la donna sorpresa in flagrante adulterio. Secondo la parola della legge doveva essere messa a morte.

A volte, persone religiose, di Chiesa, prendono un versetto della Bibbia, per condannare qualcuno.

È l'unica volta che Gesù scrive con il dito sulla terra.

Per questo fatto ci sono alcune interpretazioni:

*Gesù sta scrivendo i nomi di tutti gli anziani/preti che sono lì davanti,

*oppure che tutto finirà in polvere.

Mi piace evidenziare che Gesù scrive con il dito/digitus paternae dexteræ: la Scrittura va letta con Gesù nello Spirito.

Quando Isaia scrive la sua profezia, lavora con l'unzione dello Spirito, come gli altri Autori sacri.

Noi possiamo prendere la spada solo se è conficcata nella roccia.

1 Corinzi 10, 4: *“Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.”*

La Parola deve avere l'unzione dello Spirito, di Gesù.

-Che cosa avrebbe fatto Gesù nella circostanza in cui ci troviamo?-

Se impariamo a ripetere questa domanda ogni volta che dobbiamo scegliere, la nostra vita cambierà in meglio, perché sarà Gesù a suggerirci, momento per momento, le varie cose da fare.

Padre Emiliano Tardif diceva che nel buio i fari dell'auto illuminano fino ad un certo punto. Camminando, noi impariamo.

Semola prende “la spada nella roccia”.

Per prendere in mano la Parola dalla roccia/Gesù, abbiamo bisogno di essere asinelli, deboli.

2 Corinzi 12, 10: *“Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Filippesi 4, 13: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”*



Quando arriveremo a vantarci delle nostre debolezze, di essere piccoli, asinelli, avremo la forza di prendere la spada, togliendola dalla roccia e diventeremo re Artù, re della nostra vita. AMEN!